

# Il Mattinale

Roma, lunedì 15 settembre 2014

# 15/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

# UNITI SI VINCE!

## INDICE

Parole chiave

- |    |   |       |
|----|---|-------|
|    |   | p. 2  |
| 1. | <i>Editoriale/1 – <b>UNITI SI VINCE</b>. Il centrodestra attinge tutto a una sola sorgente di ideali e di interessi. Decalogo per la vittoria</i>         | p. 5  |
| 2. | <i>Editoriale/2 – È meglio stare con Junker che obbedire alla Cgil. Renzi invece di buttarla in patriottismo si dia da fare per le riforme necessarie</i> | p. 9  |
| 3. | <i>Editoriale/3 – Renzi ci conduce sulla strada dell'inferno, dove regna la Cgil. Non è in grado di fare le riforme essenziali</i>                        | p. 11 |
| 4. | <i>Brunetta: "L'oro all'Europa. Idee per un nuovo New Deal"</i>   | p. 13 |
| 5. | <b>ANTOLOGIA DEI GIORNALONI.</b><br><i>Ecco a cosa va incontro l'Italia se Renzi insiste a non far davvero le riforme</i>                                 | p. 17 |
| 6. | <i>Il nostro fact-checking</i>  | p. 20 |
| 7. | <i>Dalla Svezia un segnale: meno austerità, meno multiculturalismo, se no si affonda</i>  | p. 21 |
| 8. | <i>La guerra al terrorismo islamico. A proposito di sequestri e di riscatti, pagarli o non pagarli?</i>   | p. 22 |
| 9. | <i>Ultimissime</i>  | p. 24 |
|    | <i>I nostri must</i>  | p. 25 |
|    | <i>Per saperne di più</i>   | p. 26 |

PER L'INIZIO  
DELL'ANNO  
SCOLASTICO  
MATEO RENZI  
E I SUOI MINISTRI  
TORNANO  
A SCUOLA...



BALDO

---

## Parole chiave

---

**Uniti si vince** – Il centrodestra attinge tutto a una sola sorgente di ideali e di interessi. Sarebbe un crimine politico far prevalere il bisogno di lucidare il proprio distintivo, invece di mettersi insieme per vincere. E salvare la nostra gente da una sinistra catastrofica.

**Uniti perché?** – Perché questa unità è anzitutto nella testa e nel cuore della gente che vota i quattro partiti che si riferiscono a questa storia che dura da vent'anni, dal giorno cioè della discesa in campo di Silvio Berlusconi.

**Uniti quando?** – Ora, perché le elezioni regionali, e forse non solo, incombono. E perché la visibilità di una ritrovata coesione darebbe cuore a tanta gente che oggi assiste sgomenta allo strapotere inconcludente del renzismo, cui hanno sì arriso le urne in maggio, ma che ha trovato i moderati scompaginati.

**L'unità del centrodestra è nelle cose** – Rifiutarla significa rinunciare a vincere. E in politica vincere è essenziale. Solo agli esteti interessano le belle sconfitte, saremo gente volgare, ma puntiamo allo scudetto. Come oggi dice Giovanni Toti in una intervista per "Il Giornale" occorre "generosità" che non può essere solo una dote di Berlusconi. Da parte di tutti va ripudiato quella specie di onanismo politico di chi si compiace soltanto di lucidare il proprio distintivo, magari per avere per se stesso qualche frammento di voto di più, forse. Ma di certo buttato via, se poi vince la sinistra.

**Toti/1** – "Berlusconi ha sempre esercitato il suo potere con ampia condivisone. E nessuno può seriamente ipotizzare di mettere in discussione, politicamente o giuridicamente, le cariche interne a Forza Italia. Non solo non esistono margini legali, ma sarebbe anche un autogol dal punto di vista politico".

**Toti/2** – "Rimettere insieme la coalizione sarà un percorso articolato, ma serve generosità da parte di tutti e non solo di Berlusconi. Se Salvini deciderà di rifiutare questo percorso dovrà spiegare perché i voti della coalizione di centrodestra tutta non vanno bene in Emilia Romagna e nelle altre regioni, mentre Roberto Maroni e Luca Zaia sono governatori della Lombardia e del Veneto con i nostri voti. Deve

essere chiaro a tutti che uniti si vince. Se ci dividiamo il primo danno sarà per i nostri elettori, compresi quelli del Carroccio”.

**L'Ocse taglia il Pil dell'Italia** – L'Italia registrerà nel 2014 una contrazione del Pil dello 0,4%, l'unico dato negativo tra i Paesi del G7. È la stima dell'Ocse che ha tagliato drasticamente le precedenti stime, pari a +0,5%. Nel 2015, secondo l'organizzazione, ci sarà una timida ripresa dello 0,1% (+1,1% la precedente stima). Profondo rosso!

**Ocse-Brunetta** – “Nuova drammatica previsione dell'Ocse. Nel 2014 l'Italia non solo non crescerà dello 0,8% previsto ad aprile dal governo, ma subirà una perdita dello 0,4%, che si sommerà a quella già realizzata nel 2013 dell'1,9%. Dati destinati ad accentuare la forbice rispetto a tutti gli altri paesi dell'eurozona che, al contrario, hanno interamente recuperato la caduta del Pil cominciata nel 2008 con il fallimento di Lehman Brothers. Né la situazione è destinata a mutare per l'anno che verrà. Le stime di crescita per il 2015 sono di +0,1%, e fanno a pugni con l'ottimismo governativo, che prevedeva +1,3%: una stima più di 10 volte tanto. Quali saranno le conseguenze sul terreno della finanza pubblica? Auspichiamo che il Presidente Renzi reagisca. Invece di inveire contro l'Unione europea, faccia le riforme che sono indispensabili per invertire questa lugubre tendenza e per riportare il nostro Paese fra i grandi in Europa”.

**New Deal da 1.000 miliardi di euro** – L'Europa deve uscire in maniera strutturale dalla crisi non solo con la politica monetaria, non solo con le riforme ma anche e soprattutto lanciando il suo New Deal. Per non trovarsi isolato in Europa e per non fallire nel suo semestre di presidenza dell'Unione, Renzi rilanci. Vada oltre la proposta Juncker di 300 miliardi, e presenti un piano europeo di misure concrete che triplichi gli importi, fino a 1.000 miliardi.

**Meglio Juncker che Landini** – È questa la proposta che l'Italia deve fare all'Europa. È questo che, probabilmente, l'Europa, delusa dai primi 200 giorni di governo, si aspetta da Matteo Renzi. Per il Presidente del Consiglio italiano, una prova di sopravvivenza. Ma, se vorrà seguire i nostri consigli, una prova facile. L'Italia si è storicamente modernizzata grazie al vincolo esterno, come lo chiamava Guido Carli. Rispetto al dibattito attuale: altro che commissariamento. Meglio Juncker che Landini...

**Scuola** – “La situazione paradossale è che non solo non c'è la riforma della scuola; non solo si dà vita a una vaga consultazione, senza testi normativi su cui discutere; ma ciò che viene intanto messo sul tavolo della discussione è una misura contraria ai principi di meritocrazia, e orientata non al funzionamento della scuola e alla

centralità dell'alunno, ma volta a promettere benefici a destra e a manca. Poi, naturalmente, per aggiungere beffa a danno, le promesse non saranno nemmeno mantenute”. Così l’On. Capezzone di Forza Italia.

**Galan** – Solidarietà a Giancarlo Galan, “dimenticato” in carcere dal 22 luglio scorso. Ad inizio ottobre si discuterà il ricorso in Cassazione contro gli arresti, mentre il 22 ottobre dovrà comunque essere scarcerato per decorrenza dei termini.

**Elezioni politiche in Svezia** – La vittoria delle sinistre e l’exploit dell’estrema destra xenofoba sono un segnale forte e chiaro per tutta l’Ue: l’austerità ad ogni costo, il multiculturalismo esasperato e la mancanza di risposte ai grandi temi internazionali non incontrano il volere dei cittadini. Dovremmo fare tesoro di questa esperienza. Altrimenti rischiamo di affondare.

**Forze armate e Forze di polizia incontrano Berlusconi** – I Cocer delle Forze armate e i sindacati delle Forze di polizia chiedono lo sblocco dei tetti salariali e rispetto della specificità. Chiedono quindi il rispetto della legge, quella sulla specificità del comparto sicurezza-difesa, che invece il governo Renzi è intenzionato a ignorare. Presto l’incontro con il Presidente Berlusconi, da sempre attento alle istanze del comparto e ai problemi dei suoi cittadini.

**La guerra al terrorismo islamico** – A proposito di riscatti e sequestri, pagarli o non pagarli? L’esecuzione del giornalista britannico, David Haines, è una barbarie inaudita. La minaccia al Santo Padre fa tremare il mondo. L’Occidente è sotto attacco. L’obiettivo del Segretario di Stato, John Kerry, di costruire la coalizione internazionale anti-Isis deve essere condiviso e sostenuto. Non ci sono altre vie.

**Noi con i marò** – Una buona notizia finalmente: il fuciliere di Marina Latorre è arrivato in Italia. Il nostro augurio, oltre a una pronta guarigione, è che la felicità espressa dalla figlia Giulia (“Finalmente insieme”) sia presto anche quella dei familiari di Girone. Noi siamo con i nostri militari, noi li rivogliamo a casa.

**Se il buongiorno si vede dal mattino** – Il nuovo conduttore di Ballarò, Massimo Giannini, scatena l’ennesima bufera in Rai: “Quello che rende complicato riconoscere le professionalità interne è una certa diffusa arrendevolezza del sistema Rai alla politica. La professionalità di un giornalista si misura sulla sua autonomia, l'impermeabilità ai condizionamenti esterni, se rinunci a quella perdi il tuo valore”. Immediata la replica dell’Usigrai: “Giannini chiedi scusa, siamo con la schiena dritta, ci hai offeso”. Noi siamo con gli occhi aperti e vigileremo su imparzialità e correttezza dell’informazione.

# (1)

---

## Editoriale/1 – **UNITI SI VINCE.**

**Il centrodestra attinge tutto a una sola sorgente di ideali e di interessi. Sarebbe un crimine politico far prevalere il bisogno di lucidare il proprio distintivo, invece di mettersi insieme per vincere. E salvare la nostra gente da una sinistra catastrofica. Decalogo per la vittoria**

---



1. **Uniti si vince. Uniti chi? Uniti noi**, le formazioni che compongono il centrodestra.
2. **Uniti perché?** Perché questa unità è anzitutto nella testa e nel cuore della gente che vota i quattro partiti che si riferiscono a questa storia che dura da vent'anni, dal giorno cioè della discesa in campo di Silvio Berlusconi.
3. **Uniti quando?** Ora, perché **elezioni regionali**, e forse non solo, incombono. E perché la visibilità di una ritrovata coesione darebbe cuore a tanta gente che oggi assiste sgomenta allo strapotere inconcludente del renzismo, cui hanno sì arreso le urne in maggio, ma che ha trovato i moderati scompaginati.
4. Ci sono differenze tra noi, e le conosciamo fin troppo: di tattica, di sottolineatura di questo o quel tema, di temperamento, di espressioni territoriali. Ma **Forza Italia**, **Nuovo Centrodestra**, **Lega Nord** e **Fratelli d'Italia** prima ancora di mettersi a discutere di unità con relativi accordi si specchiano in

quell'insieme di desideri e valori che sono il nerbo ideale di un'**alleanza vincente**. Come si fa a non vederlo?

5. Ci sono tenui differenze, esasperate a volte da legittime pulsioni identitarie, ma siamo costretti dall'urgenza della crisi a radunare le nostre forze per non lasciare che gli italiani siano depredati del loro presente e futuro. E' compito immediato dei responsabili politici armonizzare le quattro forze in un coro di voci diverse che cantano la medesima canzone.
6. **L'unità del centrodestra è nelle cose. Rifiutarla significa rinunciare a vincere.** E in politica vincere è essenziale. Solo agli esteti interessano le belle sconfitte, saremo gente volgare, ma puntiamo allo scudetto. Come oggi dice **Giovanni Toti** in una intervista per "Il Giornale" occorre "generosità" che non può essere solo una dote di Berlusconi. Da parte di tutti va ripudiato quella specie di onanismo politico di chi si compiace soltanto di lucidare il proprio distintivo, magari per avere per se stessi qualche frammento di voto di più, forse. Ma di certo buttato via, se poi vince la sinistra.
7. L'identità dei singoli partiti non si appiattisce ma si valorizza in un popolo che cammina insieme verso un **traguardo di prosperità**. Questa unità per la vittoria non è una somma indistinta, né un cartello elettorale di giustapposizioni per il comodo di far numero. E questa è la sfida nuova.
8. Infatti. La politica è capacità di ascolto dei cittadini. All'ascolto segue la proposta. Nella proposta non ci sono soltanto programmi con ricette tecniche ben elaborate. Quelle sono indispensabili, ovvio. Ma se tutto si risolvesse nella elaborazione di piani e riforme, basterebbe un ufficio studi attrezzato dei migliori cervelli cui appendere ciascuno il suo simbolo.
9. La politica è comunicazione non solo di risposte ai problemi con punti e sottopunti, ma è anche e soprattutto il modo con cui si offre e si incarna una **spinta positiva verso il futuro**, e si diffonde un'**idea contagiosa di libertà e di benessere**. Insomma c'è bisogno di una visione da condividere, di un insieme di valori messi in fila gerarchicamente. E questi: a) devono essere proposti da volti che li comunicano e li testimoniano; b) occorre che siano proposti da persone le cui storie dimostrano che questi **programmi** e **valori** non resteranno appesi ai palloncini delle belle parole, ma da subito mordono i problemi, spingono avanti il carro della vita dei popoli verso il meglio.
10. Ora noi siamo qui per questo. La scuola di Berlusconi è questa. Non ci interessa l'elogio di chi ha combattuto con onore, ma per testarda volontà di solitudine, ha perso. **Ci preme vincere, e ancora vincere, per il bene del nostro popolo** che ci mette nelle mani la bella bandiera della libertà.



## Intervista di **GIOVANNI TOTI** su *Il Giornale*

### **Ultimatum al Carroccio: “Rischia di perdere tutto se corre ancora da solo”**

**I**l tono non diventa mai minaccioso, ma Giovanni Toti usa parole piuttosto nette. Con Calabria ed Emilia Romagna che andranno al voto fra poco più di un mese e con una corposa tornata amministrativa in primavera, il consigliere politico di Silvio Berlusconi è infatti convinto che un accordo con la Lega non sia più rinviabile. Con tanto di messaggio a Matteo Salvini: “Un vero leader deve dimostrare di saper costruire qualcosa, come ha fatto Umberto Bossi facendo pesare i voti del Nord dentro un’alleanza. Così la Lega non va da nessuna parte, anzi rischia di perdere quel che ha”. Che, tradotto, significa la Lombardia e il Veneto dove Roberto Maroni e Luca Zaia governano anche con la coalizione di tutto il centrodestra. Toti, invece, è conciliante sulle tensioni interne al partito che, dice, non vanno enfatizzate.

#### **E Fitto?**

“Ogni spunto di dibattito - spiega - è ben accetto: Raffaele spesso propone in modo non condivisibile riflessioni legittime”.

#### **Dentro Forza Italia, insomma, nessun problema?**

“Dopo il voto sui giudici della Consulta ho letto interpretazioni francamente azzardate. Sono voti sempre molto delicati e dargli una valenza politica è eccessivo”.

#### **Fra poche ore il Parlamento tornerà a votare. Troverete un nome condiviso?**

“I gruppi parlamentari faranno sintesi su una personalità che possa raccogliere consenso. Poi, va detto che non dipende solo da noi. Forza Italia ha circa 120 voti e per eleggere un giudice costituzionale ne servono ben oltre 500”.

#### **Qualcuno dice che potrebbero essersi saldati i perplessi del patto del Nazareno dell’una e dell’altra parte...**

“Non credo. L’accordo sulle riforme è condiviso, proprio perché è chiaro a tutti che si tratta di un dialogo tra maggioranza e opposizione. Anzi, Salvini la smetta di considerarsi unica opposizione. Trattare le regole essenziali della nostra democrazia non è segno di accondiscendenza al governo, ma di maturità della nostra opposizione. Su economia e politica estera, per esempio, Forza Italia è netta e ritiene che si sia fatto davvero poco o nulla. A me pare che le scelte del

presidente Silvio Berlusconi siano ancora una volta lungimiranti e che Forza Italia sia posizionata in modo chiaro”.

### **Fitto non la pensa così. Lo ha ribadito ripetutamente in questi giorni.**

“Dialoghiamo sulle riforme con il Pd, ma siamo all’opposizione su tutto il resto. Dall’economia e politica estera, dove Renzi non ha fatto altro che accodarsi alle sanzioni alla Russia (che sono un errore) e portare a casa la nomina di Federica Mogherini senza però riuscire ad ottenere neanche la nomina a vicepresidente vicario della Commissione”.

### **Fitto, insomma, sbaglia?**

“Ogni spunto di dibattito, purché costruttivo e non distruttivo, è ben accetto. Detto questo, Mariarosaria Rossi o Deborah Bergamini - cui il presidente ha affidato compiti delicati, complicati e a volte dolorosi - meritano più rispetto. Chi dice che la nostra opposizione è timida, però, non coglie il senso del momento. Siamo, insomma, un’opposizione dalla parte dell’Italia: non facciamo sconti, ma non gioiamo degli insuccessi del governo che sono molti”.

### **Le pare plausibile, come si è sentito dire, che si possa aprire una vertenza legale nel partito?**

“Berlusconi ha sempre esercitato il suo potere con ampia condivisone. E nessuno può seriamente ipotizzare di mettere in discussione, politicamente o giuridicamente, le cariche interne a Forza Italia. Non solo non esistono margini legali, ma sarebbe anche un autogol dal punto di vista politico”.

### **Capitolo alleanze. Con Ncd la strada sembra in discesa. E con la Lega?**

“Maroni, che ha esperienza, propone il modello Lombardia che è teso ad unire. Salvini, invece, pare concentrato sulla corsa in solitaria. È stato bravo a tirare fuori la Lega da un momento difficile, ma ora deve dimostrare di essere un leader e costruire qualcosa di utile. Da solo il Carroccio si condanna all’irrelevanza. Non va da nessuna parte. Anzi, rischia di perdere quel che ha”.

### **Si riferisce a Lombardia e Veneto dove governate insieme?**

“Rimettere insieme la coalizione sarà un percorso articolato, ma serve generosità da parte di tutti e non solo di Berlusconi. Se Salvini deciderà di rifiutare questo percorso dovrà spiegare perché i voti della coalizione di centrodestra tutta non vanno bene in Emilia Romagna e nelle altre regioni, mentre Roberto Maroni e Luca Zaia sono governatori della Lombardia e del Veneto con i nostri voti. Deve essere chiaro a tutti che uniti si vince. Se ci dividiamo il primo danno sarà per i nostri elettori, compresi quelli del Carroccio”.



(2)

---

**Editoriale/2 – È meglio stare con Junker che obbedire alla Cgil. Renzi invece di buttarla in patriottismo si dia da fare per le riforme necessarie. I vincoli esterni dell'Europa sono stati una benedizione per l'Italia. E questo non c'entra con l'egemonia rigorista della Merkel**

---

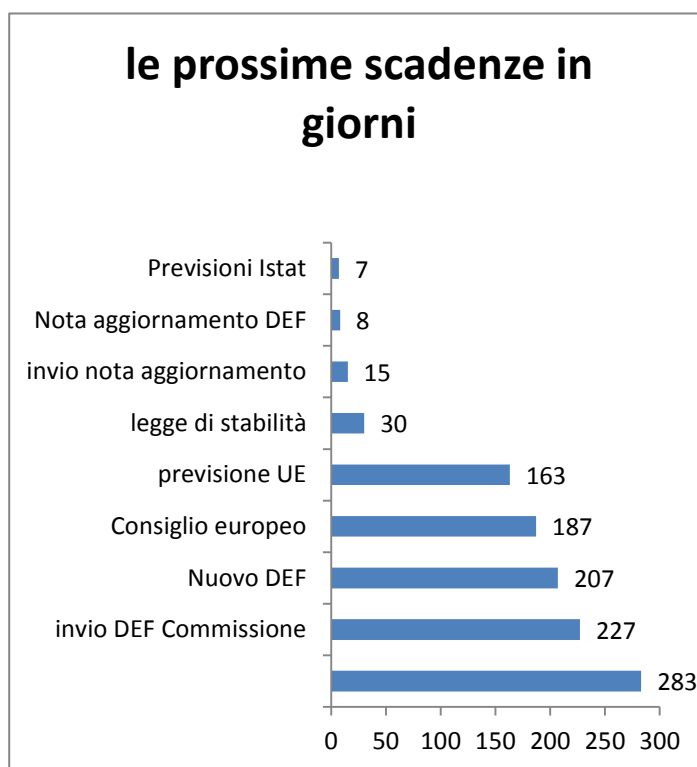
**L**a *deadline* (la scadenza inderogabile) è di **283 giorni a partire da oggi**. Poi succederà quel che deve succedere ed il verdetto della Commissione europea aprirà una nuova fase nella vita economica italiana.

Se sarà positivo, Matteo Renzi avrà vinto la sua battaglia; ma se sarà pollice verso, allora tutti i guai, che ancora affliggono l'economia italiana, diverranno infernali. Da oggi a quella data inizia un vero percorso di guerra che abbiamo cercato di sintetizzare nel grafico che segue.

A dimostrazione che **non c'è un minuto da perdere**, se vogliamo che quelle riforme, finora annunciate ma ancora lungi dall'essere approvate, possano effettivamente compensare la richiesta di maggiore flessibilità da tempo avanzata.

Come si vede il **“vincolo esterno”** che dall'immediato dopoguerra condiziona l'evoluzione della situazione italiana, invece di allentarsi è diventato ancora più stretto.

Se quelle prescrizioni fossero state rispettate, già a partire dal



5 agosto 2011 (data della lettera della BCE a Silvio Berlusconi), invece di gingillarci, oggi non saremmo giunti a quella stretta.

Purtroppo, grazie al **Governo Monti** – soprattutto ad Elsa Fornero – non solo non si seguì quella strada, ma vi fu il tentativo di tornare indietro. **L'imposizione fiscale aumentò** fino a divenire insostenibile, tassando oltre misura gli immobili – settore chiave dello sviluppo economico italiano – e introducendo nuove rigidità nel mercato del lavoro. Ed oggi quegli errori si pagano.

Alle sfide dell'oggi, **Matteo Renzi risponde rispolverando un nazionalismo fuori dal tempo.** Nel sistema di interdipendenze che caratterizza l'evoluzione del mondo contemporaneo mostrare il petto serve a poco. Se poi non si ha la forza effettiva per imporre il proprio punto di vista. E questa forza l'Italia non ce l'ha. Le sue **fragilità finanziarie** sono fin troppo note per insistervi ancora.

Più che temere il responso della Commissione europea **è ai mercati che bisogna guardare**, il cui stato di nervosismo ha radici oggettive. Sconta le difficoltà sul terreno della crescita economica che l'ultimo dato OCSE colloca sul terreno negativo per il 2014 (meno 0,4) e un modesto più 0,1 per l'anno che verrà.

Quindi freno alle intemperanze. Soprattutto non dimenticare che quel vincolo, per il nostro Paese, è stato un fattore di modernizzazione che ha consentito, negli anni, di irrobustire le sue fragili basi economiche e democratiche.

Cosa sarebbe successo se l'Italia non avesse aderito alla NATO: il primo pesante vincolo politico – militare dell'immediato dopoguerra? O non avesse partecipato alla costruzione dell'Europa, quando il PCI vagheggiava un'Europa estesa dal Mediterraneo agli Urali, per non rompere il suo cordone ombelicale con la patria del “socialismo realizzato”?

La giovane età del Presidente del Consiglio rischia, a volte, di giocargli un brutto scherzo. Ma non per questo possiamo trascinare il Paese in un'avventura senza sbocchi.



(3)

---

**Editoriale/3 – Renzi ci conduce sulla strada dell’inferno, dove regna la Cgil. Non è in grado di fare le riforme essenziali, e si attarda a giocare coi balocchi e sui rimasugli del Nazareno. Se si vuol salvare l’Italia, o governo di salute pubblica o elezioni**

---

**S**iamo sempre qui, non ci muoviamo. Pronti a lavorare insieme. Ma anche a lasciare nelle mani del governo, gratis, le **nostre proposte di riforma. Basta che si facciano e in fretta.**

Non pare questa l’intenzione. **Renzi infatti sa che le nostre riforme (fiscale, lavoro, pubblica amministrazione) investono le cose gravi e serie.** Ma lui non ha i numeri per realizzarle. Lui guida un autobus nella duplice veste di capo del governo e della maggioranza, nonché di segretario del Partito democratico. Ma il volante non è collegato alle ruote. Con la mano e con le apposite frecce arancioni spiega dove sta per girare, ma poi l’autobus non svolta, e allora l’autista di Pontassieve indica imperioso con l’altra mano una nuova direzione per la terra promessa, ma le ruote vanno dove decidono loro: a sinistra, solo a sinistra, e se proprio non ci riescono, frenano. Insomma: a comandare è il grosso della componente parlamentare della maggioranza. La quale risponde formalmente al segretario fiorentino, che per garantirsi una illusoria obbedienza ha imbottito la dirigenza del Pd solo di gente a provata origine rutellian-margheritina. Con il bel risultato che vediamo: il nulla gonfio di impropri contro gufi, frenatori, professoroni e caramellosi e sempre rinnovati slanci emotivi giovanilistici e patriottici, che non spostano di un centimetro la massa ciclopica delle resistenze dei suoi a qualsiasi modernizzazione.

**Renzi si è arreso.** Diciamolo: ha strumentalizzato il Patto del Nazareno per trasformarlo da spinta propulsiva al nuovo, in metodo di coinvolgimento nelle grandi questioni, in un pretesto per non badare alla sostanza dei problemi che riguardano il pane sulla tavola degli italiani.

Il Mattinale – 15/09/2014

Per questo ha scelto le **riforme facili**, quelle **chic**, rispetto a quelle esistenziali da o-la-riforma-o-la-vita, che sarebbero esse sì necessarie e urgenti, e però Renzi sa bene non riuscirebbero mai a passare con questi suoi parlamentari. E su questo tema invitiamo a leggere **Gianfranco Polillo** sull'Huffington Post.

**Le riforme che noi proponiamo**, e che ostinatamente porgiamo a Palazzo Chigi, **sono quelle che l'Europa già richiese nella lettera del 5 agosto 2011 dalla Bce**: dove Trichet e Draghi proponevano un percorso virtuoso che il governo Berlusconi cominciò di buona lena a intraprendere, prima frenato dal Quirinale poi impedito, a causa di uno "scheme" (complotto, secondo Tim Geithner) dall'avvento di Monti e della Fornero, che mandarono a monte gli eccellenti provvedimenti approntati da Berlusconi-Sacconi per la flessibilità del lavoro.

Come quell'art.8 che consentì le contrattazioni decentrate, da cui il salvataggio della Fiat strappandole alle mani strangolatrici di Cgil-Camusso e di Fiom-Landini. Queste due organizzazioni messe agli angoli da Berlusconi condizionano oggi pesantissimamente **Renzi**, per mezzo del loro simpatico portavoce di fatto, **Damiano**, e del loro braccio parlamentare nella Commissione Lavoro di Camera e Senato, dove la maggior parte dei commissari del Pd viene dalla Cgil. Non passerà da lì nessuna flessibilità, nessun cambiamento, nessun Jobs Act che somigli anche solo vagamente alla riforma tedesca.

Per questo è necessario che chi ha buon senso a Palazzo Chigi e al Quirinale – e siamo certi che gli inquilini ne abbondino – prenda atto che **con questa maggioranza, con un Pd indipendente e autonomo da se stesso e dal suo segretario, non si va da nessuna parte.**

Per cui le soluzioni sono semplici, se non si passerà alle riforme vere e forti per decreto approvato: **o governo di salute pubblica**, con appoggio interno o esterno, basta che si faccia in fretta, **o elezioni**. Non ha senso oggi stare a perdere tempo ingolfando il Parlamento di Italicum e di Senaticum. Non si discute delle regole per eleggere il futuro capo dei pompieri mentre la casa va a fuoco.

## (4)

---

### Brunetta: “L’oro all’Europa. Idee per un nuovo New Deal”

---

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

È vero. Il problema della **bassa crescita economica** non è solo italiano, ma di tutta l’area dell’euro. Si crescerà, in media, nei prossimi dieci anni, non più dell’1% (se va bene). La metà, o meno della metà, di quanto cresceranno, invece, gli Stati Uniti. E questa bassa crescita deriva da due fattori fondamentali: il **basso livello di investimenti in Europa** (si pensi solo alla bassa dotazione infrastrutturale storica dell’intera area) e l’**ulteriore caduta degli ultimi 7 anni**, quelli della crisi: -20% (di un livello, abbiamo detto, già troppo basso in partenza).

Non è un caso se la **Commissione europea** e il **Fondo Monetario Internazionale** continuano a richiamare la **Germania** con riferimento al suo eccessivo surplus delle partite correnti, auspicando, per rientrare nei parametri europei, un **aumento degli investimenti pubblici in infrastrutture e servizi**. I benefici si allargherebbero a tutto il sistema economico europeo. Ma se ancora oggi la Germania non spende in casa propria, nonostante un rapporto deficit/Pil praticamente pari a zero, come potevamo pretendere che la politica economica europea degli anni della crisi, germanocentrica, fosse orientata agli investimenti? I risultati del dogma del rigore fine a se stesso e dell’austerità a tutti i costi, che si è tradotto in sangue, sudore e lacrime per gli Stati dell’eurozona, si sono visti. E il cambiamento di rotta è oggi più che mai necessario, salvo che non si voglia continuare nella spirale della crisi, della recessione, della deflazione, della disoccupazione.

Il combinato disposto del basso livello infrastrutturale storico e l’ulteriore caduta degli anni della crisi ha ridotto la competitività dell’area euro. Per questo l’Europa deve uscire in maniera strutturale dalla crisi non solo con la politica monetaria, non solo con le riforme (fondamentali, per carità), ma anche e soprattutto lanciando il suo **New deal**.

Obiezione scontata: dove si trovano le risorse per tutti gli investimenti necessari per colmare il gap infrastrutturale europeo? Risposta: attraverso l’emissione di Project bond garantiti dalla Banca Europea degli Investimenti (Bei). Oppure

facendo ricorso, con tutte le cautele del caso, a quella quota delle riserve auree delle banche centrali nazionali eccedente rispetto agli obblighi di copertura dell'euro. Oppure ancora, attraverso una riconversione del Fondo salva-Stati, quell'orribile mastodonte che oggi, contrariamente alle ragioni per cui è stato creato, utilizza le risorse versate dai paesi dell'area euro (con conseguente aumento dei relativi debiti pubblici) per acquistare titoli del debito sovrano di Stati con rating AAA, come i Bund tedeschi, che hanno rendimento pari a zero.

Per non trovarsi isolato in Europa e per non fallire nel suo semestre di presidenza dell'Unione, **Renzi rilanci. Vada oltre la proposta Juncker di 300 miliardi, e presenti un piano europeo di misure concrete** che triplichi gli importi del presidente della Commissione europea, fino a 1.000 miliardi. Un piano finalizzato a una **maggiore integrazione del mercato interno**, in particolare nel settore dei servizi; a **migliorare la regolazione e la normativa comunitaria**; a **costruire nuove infrastrutture**; a **migliorare i piani di approvvigionamento energetico**; a dare impulso agli **investimenti in ricerca e sviluppo**, innovazione, capitale umano. Chi ha una rete ha un tesoro. Come le reti infrastrutturali sono state i catalizzatori della nascita degli Stati nazionali nell'800, così le reti europee dovranno essere i catalizzatori della nuova Europa. E l'Italia, con Renzi, deve esserne il paese promotore.

Come fare? Innanzitutto si dovrebbe sfruttare meglio la **Banca Europea per gli Investimenti (Bei)** e la sua capacità di assunzione di rischio, mediante lo Strumento di Finanziamento Strutturato (Sfs), che eroga prestiti, e/o altri strumenti come la cartolarizzazione. Si potrebbe pensare anche a un moltiplicatore della capacità di intervento della Bei, prendendo come riferimento il modello previsto per le operazioni di finanziamento della stessa Banca Europea per gli Investimenti nei paesi extra-Ue: in concreto si tratta di un fondo di garanzia capitalizzato per una certa quota del totale degli impegni (circa il 9%) che genera un moltiplicatore di 11 a 1 sulle operazioni in questione.

La quota capitale da inserire nel fondo di garanzia varierebbe in relazione al rischio legato al settore d'intervento. In caso di operazioni a rischio limitato (es. infrastrutture ad alto potenziale di redditività), l'effetto moltiplicatore sarebbe ancora maggiore: con il 3% di capitalizzazione si può garantire il 100% dei finanziamenti. Capitalizzazione da attuare con una semplice redistribuzione interna nel bilancio dell'Unione o con fondi devoluti dagli Stati membri (da stabilirsi sulla base degli stessi parametri di contribuzione al bilancio Ue), che non rientrerebbero nel computo del 3% del rapporto deficit/Pil.

L'**Unione** potrebbe ricorrere essa stessa all'**emissione di un debito mirato**. Il servizio di questo debito, poi, verrebbe finanziato da appositi capitoli di spesa del



bilancio Ue, e il suo status in qualche modo negoziato con le agenzie di rating, in modo da mantenere un solido rating AAA per le emissioni. Non è una cosa del tutto nuova: il cosiddetto “Sportello Ortoli”, della fine degli anni settanta, prevedeva proprio la raccolta di fondi da parte dell’Unione, per destinarli a iniziative specifiche.

In alternativa, il fondo di garanzia potrebbe anche essere capitalizzato facendo ricorso, con tutte le cautele del caso, a quella quota delle riserve auree delle banche centrali nazionali eccedente rispetto agli obblighi di copertura dell’euro. Le quote dovrebbero essere considerate trasferimenti a fondo perduto, con la possibilità per la Bce (che sarebbe la custode delle quote trasferite) di vendere il metallo per finanziare le eventuali perdite sulle garanzie (le riserve auree sono infruttifere, mentre il sistema di garanzie del fondo può dover fare fronte a perdite).

***Last but not least: impiegare, per finanziare investimenti in infrastrutture, la liquidità di fatto ora bloccata nel Fondo salva-Stati.***

Quanto, infine, ai capitali privati, essi possono dare un impulso considerevole al potenziale di crescita dell’Europa. Ma la realizzazione di partenariati tra soggetti pubblici e privati (o di altre forme di cooperazione tra pubblico e privato) richiede un impegno finanziario certo da parte degli investitori istituzionali.

Il combinato disposto di tutti questi strumenti potrebbe consentire, in un quinquennio/decennio, **1.000 miliardi di investimenti freschi**. Risorse nuove. Più di 3 volte l’ammontare del piano su cui sta lavorando il presidente Juncker, e che potrebbe rivelarsi l’ennesima delusione di istituzioni comunitarie poco coraggiose, in quanto mera ridestinazione di fondi già esistenti nel bilancio europeo. Mille miliardi che avrebbero un grande impatto non solo sul Pil dell’Unione, ma sulla competitività strutturale dell’Europa. Non si tratterebbe, infatti, di un moltiplicatore keynesiano di breve periodo, ma di un acceleratore di impatto sul medio-lungo termine.

***Ne deriva una miscela ottimale, se al New deal europeo da 1.000 miliardi di euro si unisce la politica espansiva della Banca centrale europea e un piano sorvegliato e coordinato di riforme strutturali in tutti i paesi dell’eurozona.*** Una grande strategia di lungo periodo (5-10 anni), finalizzata alla modernizzazione dell’Unione. Modernizzazione da fare attraverso le reti, materiali e immateriali: infrastrutture, telecomunicazioni, energia, sicurezza, ricerca scientifica, capitale umano.

È questa la proposta che l’Italia deve fare all’Europa. È questo che, probabilmente, l’Europa, delusa dai primi 200 giorni di governo, si aspetta da Matteo Renzi. Per il

presidente del Consiglio italiano, una prova di sopravvivenza. Ma, se vorrà seguire i nostri consigli, una prova facile. **L'Italia si è storicamente modernizzata grazie al vincolo esterno**, come lo chiamava Guido Carli. Rispetto al dibattito attuale: altro che commissariamento. Meglio Juncker che Landini...

## RENATO BRUNETTA

**POKER D'ASSI PER LA CRESCITA**

Riforme strutturali sincroniche in tutti i Paesi dell'area euro

**1.000 miliardi** di investimenti con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti:  
per dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale
- Attacco al debito pubblico (portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni)
- Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale

- Ritorno alla Legge Biagi per uno Statuto dei lavoratori
- Superamento dell'articolo 18 (si indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività
- Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

(Fonte: Il Giornale)

Per approfondire sull'**EDITORIALE**  
leggi le Slide **764**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

**IIM**

(5)

---

## ANTOLOGIA DEI GIORNALONI

**Ecco a cosa va incontro l'Italia se Renzi insiste  
a non far davvero le riforme e si limita  
a parlar male del prossimo**

---

### **CORRIERE DELLA SERA**

- **ERNESTO GALLI DELLA**

**LOGGIA:** “E ora Renzi faccia i nomi” - “E’ giunta l’ora, mi sembra, che Matteo Renzi compia un gesto che in Italia è sempre rivoluzionario: e cioè faccia nomi e cognomi. Non è più possibile e non ha più senso continuare a indicare gli avversari del governo e delle sempre annunciate riforme evocando genericamente «gufi e rosiconi». «Gufi e rosiconi» - ce lo consenta il presidente del Consiglio insieme ai «selfie», al «cinque», ai «Twitter», agli hashtag, hanno fatto parte di un ambito comunicativo ormai oggettivamente superato: quello in cui egli si è impegnato a «farsi un’immagine» e costruire consenso intorno alla sua persona. Sono serviti a sottolinearne l’informalità, la giovinezza, la simpatia, la carica di rottura rispetto al passato. Ora a Renzi serve un consenso non più sulla sua persona (che già ha), ma sulla sua politica. Politica che, lo sappiamo, può essere solo quella delle tanto attese e sempre rimandate riforme. Egli deve spiegare bene ai cittadini le riforme che intende varare, illustrandone con accuratezza i modi e i vantaggi sperati, ma non nascondendone anche gli eventuali prezzi da pagare. Promettendo peraltro che tali prezzi saranno equamente ripartiti e facendo vedere che mantiene le promesse. Deve anche indicare con chiarezza, però, chi sono coloro che si oppongono a quei provvedimenti, e per quale motivo. È necessario che la volontà riformatrice dall’alto sia sostenuta dall’appoggio massiccio e convinto dell’opinione pubblica, in una battaglia in cui però risulti chiaro chi è l’avversario e quali i suoi interessi. A questo unico fine egli d’ora in poi dovrebbe ispirare il suo rapporto con il Paese e modellare la propria immagine”.

### **la Repubblica**

- **ETTORE LIVINI:** “Sei milioni senza lavoro, ecco quant’è costata la cura della Troika, dalla Grecia alla Spagna” - “La medicina è stata amarissima: Bce, Ue e Fmi hanno stanziato per Spagna, Portogallo, Grecia, Irlanda e Cipro qualcosa come 530 miliardi di prestiti.

Il Mattinale – 15/09/2014

Chiedendo in cambio riforme strutturali e manovre finanziarie pari a circa 300 miliardi. Un elettrochoc. Che come tutte le terapie d'urto che non uccidono il paziente, ha accelerato la guarigione, rischiando però di lasciare sul corpo dei degenti cicatrici difficili da rimarginare. Oggi come oggi, in effetti, il quadro pare questo: a due facce. Qualche dato macro e contabile spinge il barometro degli ex Paesi a rischio verso il bel tempo: il Pil di Dublino salirà quest'anno dell'1,7%, le entrate fiscali dell'isola sono state di un miliardo superiori alle previsioni e l'attività delle imprese è ai massimi degli ultimi 14 anni. «Merito di una spesa pubblica ridotta dal 47 al 42% del Pil», dicono i falchi. E l'Irlanda ha già deciso di uscire in anticipo alla tutela di Fmi, Ue e Bce. L'economia in Portogallo e Spagna è cresciuta dello 0,6% nel primo semestre, cifra che a Roma e Parigi guardano con invidia. Lisbona chiuderà il bilancio 2013 con il primo surplus in venti anni mentre Madrid, il fiore all'occhiello del fronte del rigore «è l'esempio di come le riforme funzionino», ha ricordato l'ex premier finlandese. «L'austerità ad Atene è finita», applaudono gli ottimisti. Il premier Antonis Samaras ha annunciato il taglio delle tasse e il prodotto interno lordo balzerà dell'1,9% nel 2015. Quanto è costato arrivare a questi risultati? Molto, troppo. Specie sul fronte sociale, dicono i detrattori della visione 'contabile' della Ue. E cinque anni di austerità hanno lasciato sul terreno molte macerie. Anche il fronte anti Troika ha i suoi numeri da mettere sul piatto: nel 2008 Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia davano lavoro a 33 milioni di persone. Oggi gli occupati nei (presunti) ex-Piigs sono poco più di 27 milioni. Come dire che sono andati in fumo quasi 6 milioni di posti”.

**Il Sole 24 ORE**

**- MARCO BISCELLA, ROSSELLA CADEO, FABIO GRATTAGLIANO: “I salti del gambero dell'Italia in crisi”** - “Si cominciano a contare i mille giorni del governo Renzi, si osserva con apprensione l'evolversi della situazione geopolitica mondiale e si scruta l'orizzonte in cerca dei primi segnali di ripresa. Ma, nonostante tutta questa proiezione in avanti, l'orologio della congiuntura economica in molti casi sembra andare all'indietro, e anche velocemente: nel 'monopoli' dello sviluppo, dal reddito ai consumi, dal mattone alla produzione, dal risparmio al lavoro, l'Italia non solo risulta inchiodata a performance preoccupanti, ma ha decisamente innescato la retromarcia, e di parecchi anni.

**Il record dell'inflazione.** Il caso più eclatante è quello relativo al tasso d'inflazione, ambito nel quale l'Italia ha fatto addirittura un balzo (indietro) di 55 anni: dopo anni di crescita moderata, nel luglio 2014 l'Istat ha infatti diffuso il primo segno negativo (-0,1%) così come nel 1959 (-0,4%). Allora però il Paese si avviava, pieno di energia, sulla strada del 'miracolo economico', tra consumi in ripresa, aumento di produttività e occupazione, sviluppo di grandi imprese. Strada interrotta bruscamente dallo shock

petrolifero del 1973, quando per una dozzina d'anni il caro-vita inanellò tassi di crescita a due cifre.

**L'edilizia in panne.** Non va meglio per l'edilizia, ferma alla fine degli anni 60, periodo di boom economico, sviluppo urbano e infrastrutturale: gli investimenti nel 2014 non arriveranno a 60 miliardi (stime Ance), come nel 1967. Che il mattone sia in sofferenza lo confermano anche i dati sulle compravendite immobiliari, che nel 2013 (stime Nomisma) sono scese quasi a quota 400mila, meno del volume totale registrato a metà dei favolosi 'anni 80', quando però ancora non c'erano cellulari e per le notizie si aspettava il telegiornale.

**Le auto e la produzione.** E anche le auto guardano nello specchietto retrovisore: le immatricolazioni nel 2013 (1,3 milioni) si sono collocate ai livelli del 1979 (1,4 milioni), anno in cui anche importazioni ed esportazioni peraltro segnavano risultati molto più brillanti degli attuali. Più o meno della stessa lunghezza (quasi trent'anni) i salti indietro compiuti dal reddito disponibile pro capite e dalla produzione industriale: il primo indicatore è bloccato a 17.200 euro, più o meno quanto nel 1986 (l'allarme è stato lanciato pochi giorni fa da Confcommercio), mentre il secondo indicatore - secondo l'indice elaborato da Centro Studi Promotor su dati Istat è pari a 81,2, non lontano dall'80, indice anche questo attribuibile al 1986.

**Redditi e consumi.** 'Soltanto' di una ventina d'anni, fino al 1997-'98, arretra invece l'orologio che segna lo stato della ricchezza degli italiani, dei consumi privati, dell'occupazione e del turismo. Infatti la ricchezza netta per famiglia è bloccata sui 350mila euro (elaborazioni Banca d'Italia), i consumi privati finali (sempre per nucleo) sono scesi sotto i 2.600 euro al mese rilevati qualche anno prima dell'ingresso dell'euro (importo ricavabile dalle statistiche Istat a prezzi concatenati). È vero, infatti, che il consumatore si è evoluto, così come si è ampliata ed è migliorata l'offerta, ma è anche vero che le minori entrate, la pressione fiscale e le incertezze sul futuro lo convincono a non riempire troppo il proprio carrello.

**L'Italia jobless.** Quanto al lavoro il tasso di disoccupazione veleggia ormai stabilmente da più di un anno oltre il 12% e nel luglio scorso ha toccato un allarmante 12,6%, con livelli mai raggiunti dal 1977, e appena sfiorati nel 1998. Agli italiani, coscienti della recessione in atto, ma fiduciosi (stando agli ultimi sondaggi) di poterne uscire, non resta che attuare tutte le strategie possibili per adeguare le uscite ai sempre più precari redditi: non per nulla anche sulle vacanze sono disposti a tagliare, per esempio riducendo il numero di giorni in albergo o la durata media dei pernottamenti, mai così bassi da inizio secolo.

Insomma, i salti del gambero sono tanti, troppi. E la crisi in cui si dibatte l'Italia rischia di essere peggiore anche della Grande depressione degli anni 30, quando il Pil pro capite risalì la china in otto anni. Oggi, invece, come ha rilevato Nomisma, «nell'ottavo anno (il 2015) il Prodotto interno lordo pro capite reale sarà un buon 10% sotto il valore pre-crisi».



(6)

## Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

15 set 2014 0015/0985

 **passodopasso**  
mille giorni per cambiare l'Italia.



Il sito [#passodopasso](#) è fermo. Il count-down a Matteo Renzi lo facciamo noi: manca una settimana alla Nota Aggiornamento Def e un mese alla Legge di Stabilità.



**205 giorni** dalla nascita del governo Renzi **e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 985 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

...e nei primi **205 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**.



(7)

---

## Dalla Svezia un segnale dalla vittoria dei socialdemocratici e della destra antiislamica: meno austerità, meno multiculturalismo, se no si affonda

---

**I**l partito socialdemocratico, guidato da **Stefan Lovfen** ha vinto, come da **pronostico, le elezioni politiche in Svezia**. La coalizione delle sinistre, composta dai socialdemocratici, dai verdi e dai postcomunisti, ha raggiunto il 43,7%, battendo il centrodestra di **Fredrik Reinfeldt**, che ha già annunciato le dimissioni, fermo al 39,3%. “Iniziativa Femminista” non supera la soglia di sbarramento del 4% mentre **fa scalpore l’exploit degli “Sveriges Demokraterna”, i populistici xenofobi guidati da Jimmy Akesson che raggiungono il 13%** delle preferenze e rischiano seriamente di rappresentare l’ago della bilancia del nuovo Parlamento. Questo perché la coalizione di centrosinistra va verso la costituzione di un governo di minoranza, non disponendo della maggioranza parlamentare e avendo escluso in partenza, per bocca dello stesso Lovfen, un esecutivo di larghe intese o compromessi col partito di Akesson, anti-europeo ed anti-immigrazione. Il leader dei socialdemocratici ha spiegato ai suoi sostenitori che opererà per un governo di minoranza cercando di volta in volta l’appoggio dei conservatori del governo uscente.

Il rischio di ingovernabilità è alto. Numeri a parte, il risultato delle politiche in Svezia è un segnale forte per tutta l’Unione europea. **L’ascesa dei socialdemocratici e dei populistici xenofobi è il risultato delle politiche economiche del rigore e della mancata risposta a temi fondamentali come immigrazione e terrorismo del governo uscente di centrodestra.**

I cittadini svedesi riconoscono che negli ultimi 8 anni Reinfeldt non ha governato male, ma gli rimproverano le ultime scelte in tema di politica economica, di giustizia sociale, di *welfare* e di accoglienza degli immigrati, totalmente in disaccordo con il sentire comune. La vittoria delle sinistre è un sonoro schiaffo ad **Angela Merkel** e al rigorismo esasperato. Il voto in Svezia è un monito deciso per l’intera Unione europea. Il peso economico, tecnologico, geopolitico e militare di un Paese ricco e all’avanguardia come quello svedese dovrebbero far riflettere ancor di più.

**L’austerità ad ogni costo, il multiculturalismo esasperato e la mancanza di risposte ai grandi temi internazionali non incontrano il volere dei cittadini.** Dovremmo fare tesoro di questa esperienza. Altrimenti rischiamo di affondare.

---

**IIM**

---

(8)

---

## La guerra al terrorismo islamico.

**A proposito di sequestri e di riscatti, pagarli o non pagarli? Cosa aspetta il governo a convocare l'opposizione come fece Berlusconi nel 2004?**

**L'esecuzione del giornalista britannico, David Haines, barbarie inaudita, ci riguarda e deve mobilitare anche l'Italia.**

**La minaccia al Papa che fa tremare il mondo**

---

**U**na **nuova barbarie** è stata compiuta mostrando la ferocia di chi non ha remore a uccidere innocenti.

I terroristi dell'**Isis**, ignorando il disperato appello della famiglia, hanno decapitato l'ostaggio britannico, **David Haines**, 44 anni, in mano agli estremisti da maggio 2013. Le immagini mostrate dal video sono le stesse dei giornalisti americani **James Foley** e **Steven Sotloff**.

Un identico rituale pubblicato sul web con il prigioniero costretto a ripetere un messaggio: "Tu, **David Cameron**, sei interamente responsabile della mia esecuzione. Tu sei entrato volontariamente nella coalizione con gli Stati Uniti contro lo Stato Islamico".

L'orribile sorte dell'operatore umanitario scozzese, rapito insieme con un italiano invece liberato (a fronte di quale trattativa e concessione?) pone la questione tragica delle scelte di strategia globale sul **tema del pagamento dei riscatti**.

In questo momento di scelte inevitabili e di informazioni confuse sui media, noi torniamo a domandare un incontro con le opposizioni sulla crisi in atto,

sul modello di quanto fecero **Berlusconi** e **Letta**. **Renzi-Minniti** ripropongano il modello della coesione nazionale allora praticato.

Intanto, è chiaro che attraverso una violenza gratuita e disumana i **tagliatori di teste** dell'Is vogliono inviare un **duplice segnale**.

Nei confronti degli **alleati dell'America** minacciandoli sulle possibili conseguenze, e nei confronti dei **mujahedin**: “Individuate i vostri obiettivi, preparate le autobomba, le cariche e le cinture esplosive per colpire duramente e uccidere”.

**Giannelli**



Scenari inquietanti che si uniscono ad indiscrezioni che fanno tremare il mondo: un **possibile attacco contro jet passeggeri americani** da parte di un gruppo, ribattezzato “**Khorasan**” (come scrive oggi Olimpio per il Corriere della Sera, quella tra Ayman Al Zawahiri, l’attuale capo di Al Qaeda, e il Califfo dell’Isis, Abu Bakr Al Baghdadi, è diventata “una gara a chi uccide di più”), e una **foto che inserisce il Santo Padre nel mirino dei jihadisti**.

L’autore del fotomontaggio che immortala il Papa con scritto “**kafir**” (miscredente) sulla fronte è un imam bosniaco. E **Bergoglio** tra sei giorni sarà in Albania.

Il **Copasir** appare **preoccupato da possibili “cellule terroriste infiltrate”**, visto che il Califfato ha emesso 12-13mila passaporti falsi.

L’occidente è sotto attacco. L’obiettivo del Segretario di Stato, **John Kerry**, di costruire la **coalizione internazionale anti-Isis** deve essere condiviso e sostenuto. Non ci sono altre vie.

**IIM**

(9)

---

## Ultimissime

---

### **OCSE: TAGLIA PIL ITALIA, IN 2014 -0,4%, UNICO IN G7**

### **DATO TORNA POSITIVO IN 2015, ANNO PROSSIMO TIMIDO +0,1%**

(ANSA) - ROMA, 15 SET - L'Italia registrerà nel 2014 una contrazione del Pil dello 0,4%, l'unico dato negativo tra i Paesi del G7. E' la stima dell'Ocse che ha tagliato drasticamente le precedenti stime, pari a +0,5%. Nel 2015, secondo l'organizzazione, ci sarà una timida ripresa dello 0,1% (+1,1% la precedente stima).

### **OCSE: RIPRESA UE DELUDENTE, IN GERMANIA, FRANCIA, ITALIA**

(ANSA) - ROMA, 15 SET - Il recupero in Eurolandia "rimane deludente, specialmente nei Paesi più grandi: Germania, Francia, Italia". Lo scrive l'Ocse nell'Interim Economic Assessment. "Mentre - si legge - la ripresa in alcune economie periferiche è incoraggiante, altri Paesi fronteggiano ancora sfide strutturali e di bilancio, insieme al peso di un alto debito". Per Eurolandia l'Ocse prevede una crescita quest'anno dello 0,8%, in accelerazione all'1,1% nel 2015. Il Pil dovrebbe aumentare in Germania dell'1,5% sia quest'anno che il prossimo, mentre in Francia il prodotto interno lordo dovrebbe assestarsi allo 0,4% nel 2014 e all'1% nel 2015. Secondo l'organizzazione la crescita nell'area dell'euro sembra quindi nel breve termine dover rimanere "frenata". Al contrario la ripresa "è solida" negli Stati Uniti, si sta rafforzando in India ed è in linea in Giappone e Cina. "L'inferiore sincronizzazione economica dei diversi Paesi si riflette in requisiti di strategia politica divergenti. - scrive l'Ocse - Ciò nonostante, resta vero che le condizioni monetarie dovrebbero rimanere di sostegno in tutte le principali economie avanzate, mentre la maggior parte dei Paesi dovrebbero fare ulteriori progressi nel consolidamento di bilancio per assicurare che il debito resti sostenibile. Per rafforzare sostanzialmente la crescita, - insiste l'organizzazione parigina - alcuni Paesi stanno cogliendo l'opportunità di riforme strutturali e devono ora assicurarne l'effettiva implementazione, mentre altri devono essere più ambiziosi per aumentare la competizione e l'occupazione".

### **OCSE: PER CRESCITA FLESSIBILITÀ UE E RIFORME AMBIZIOSE**

(ANSA) - ROMA, 15 SET - "Vista la debolezza della domanda, la flessibilità all'interno delle regole europee dovrebbe essere utilizzata per sostenere la crescita". Lo afferma l'Ocse, secondo cui al contempo "il continuo fallimento dell'economia globale nel generare una crescita forte, equilibrata ed inclusiva sottolinea l'urgenza di sforzi di riforma ambiziosi".

---

**IIM**

---

---

## I nostri must

---

### **IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)**

Per approfondire leggi le Slide **731-732**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

***IIM***

---

## Per saperne di più

---

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**  
**Sito: [www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)**

### La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567)

### La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659)

### Renzi-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **603**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Grillo-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Gli euroscetticismi

Per approfondire  
vedi il **link**  
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

---

***IlM***